

**SOMMARIO**

<b>Editoriale</b> <i>Il primo scritto</i> <b>Luciano Fangi</b>	<b>4</b>
<b>Pensieri vaganti</b> <i>Il primo giorno di scuola ....</i> <b>Mauro Carletti</b>	<b>6</b>
<b>Solidarietà</b> <i>Una mostra di rara bellezza</i> <b>RVM</b>	<b>7</b>
<b>"La scuola incontra la disabilità"</b> <i>Che cosa conosci della disabilità?</i> <b>S.Bastianelli 3 A - Pinocchio/Montesicuro</b>	<b>9</b>
<b>Centro Papa Giovanni XXIII</b> <i>Casa Sollievo</i>	<b>12</b>
<b>Adiconsum</b> <i>Truffe assicurative online</i>	<b>13</b>
<b>Ricordando Roberto Cosoli</b>	
- Luciano Fangi - Enzo Baldassini - RVM - Tonino Mauro - I Colleghi del Comune	<b>15</b>
<b>Notiziario ANGLAT</b> <i>Nuove regole EU per l'accessibilità</i> <b>da: Disabili.com</b>	<b>19</b>
<b>CULTURA</b> <i>Melody</i> <b>Francesca Santi</b>	<b>21</b>
<b>Pensieri e parole</b> <i>Camminando tra stranieri</i> <b>Chiara Giovanelli</b>	<b>23</b>
<b>Attività sociali</b> <i>Carnevale Assieme</i> <b>S. Boldrini</b>	<b>25</b>
<b>Disabilità</b> <i>Sostegno alla domiciliarità</i> <b>per Gruppo Solidarietà: Fabio Ragaini</b>	<b>27</b>
<b>Notizie varie</b>	<b>29</b>



## Il primo scritto

Con molta modestia ed altrettanta preoccupazione, mi accingo a scrivere questo mio primo editoriale.

Mi rendo perfettamente conto che sarà molto, molto difficile sostituire un ragazzo eccezionale come Roberto, sostituirne le idee, sostituire quello che pensava e scriveva ... ma mi è stato chiesto di farlo ed io ci provo.

Metterò quindi nero su bianco quello che penso, che leggo, che raccolgo in contraddittori con amici e conoscenti, sperando di non toccare le suscettibilità di nessun lettore. In ogni caso prometto sin d'ora che sarò assolutamente in buona fede.

Ciò detto e senza ulteriori giri di parole vorrei iniziare questa nuova collaborazione parlandovi del "popolo" e di quanto – secondo me – sia cambiato in questi ultimi 20 anni. Mi sembra che i comportamenti e le idee siano molto diversi da quelli di una volta e ritengo che la parola "popolo" non possa più avere lo stesso significato positivo. In un tempo non molto lontano esso costituiva l'ossatura dei partiti e delle associazioni, perfettamente collocabili e visibili; di questi organismi era il fondamento costitutivo, ed i vertici ne avevano pieno rispetto.

Ora sono cambiate le aspirazioni, gli ideali.

Esiste un "popolo" che si occupa del bene pubblico e persone che mantengono nel cuore e nel cervello un'adesione ideale ai fondamenti che valevano fino a pochi lustri or sono. C'è un "popolo" il cui obiettivo non sembra più la ricerca di una civiltà migliore, più equalitaria, ma l'obiettivo è diventato il raggiungimento immediato di un vantaggio,



di un privilegio invidiato.

Stona in questi casi la violenza verbale che il "popolo" riversa sugli avversari politici, considerati nemici da battere ad ogni costo, infastidisce l'abitudine di scaricare sui "non allineati" colpe ed invettive, rattrista il senso di invidia che cova in ogni valutazione; la voglia di raggiungere mete mirabolanti da parte di chi non ha nessuna competenza specifica.

Infine pericolosamente, troppo pericolosamente, avanza l'idea "dell'uomo forte".... e questo fa paura!

E' un quadro sconcertante? Certamente, ma è sperabile che non rimanga stabile ancora a lungo perchè le vicende drammatiche dei flussi migratori fanno emergere nella società sensi di colpa che inducono a ragionare con una diversa apertura mentale, aprono un dibattito più ampio sul da farsi!! E crescono sempre di più i gruppi e le associazioni che si sforzano di appianare le diseguaglianze, di eliminare le discriminazioni, che con le loro idee tentano di scuotere la coscienza di tutti.

Forse anche del "popolo"

Luciano Fangi.



## Il primo giorno di scuola ...

Da bambino frequentavo una scuola normale, avevo compagni normali e una maestra normale. A dire il vero, alcuni miei compagni, quelli un pò più vivaci sostenevano che la maestra fosse vecchia, brutta, racchia, e che addirittura puzzasse.

Forse non avevano tutti i torti, ma questa era per me la cosa più preoccupante.

Pensate invece a quanto traumatico potesse essere stato quel primo giorno di scuola per la maestra e soprattutto per i miei compagni. Poveri bambini, immaginate che cosa possono avere pensato nel vedersi avvicinare da un bambino tutto storto, dall'equilibrio precario e con l'accento da straniero!

La maestra, quella sì che sapeva bene come affrontare questo tipo di difficoltà! e come prima cosa cominciò ad assegnare i posti: "Tu con lui, lei con lei, voi due seduti là..." mentre io in mezzo al gruppo cercavo disperatamente di farmi vedere disarticolando il braccino lei continuava "tu vai con lui, lei insieme a lei"... E io timidamente a ripetere "Maestra maestra, ci sono anch'io" ma lei imperterrita " lei con lei, lui con lui"... Alla fine eravamo rimasti solo io e il termosifone che a settembre per giunta era pure spento.

Infine quando la maestra disse "Bene bambini manca più nessuno?" tutti si girarono verso di me per guardarmi e poi rivolti alla maestra esclamarono all'unisono "Nooooo maestra".

Bastardi!

Mauro Carletti



## Una mostra di rara bellezza alla Mole Vanvitelliana

Keiko, Maria Paola, Gabriele, Stefania, Filippo G, Filippo Z., Manuel, Roberta, Daniele, Francesca, Alessio, Stefano, Valentina, Francesco Z., Francesco S., Francesco Saverio, Riccardo, ed Aurora ci accolgono nel grande poster che li ritrae insieme, all' inizio del vasto spazio espositivo situato al piano sopraelevato del Museo Omero, che da qualche tempo è opportunamente ospitato in una delle eccellenze monumentali di Ancona: la Mole Vanvitelliana. Sono volti giovani, il volto più maturo è quello di Alessio, Gabriele è del 1998, come pure Aurora, Riccardo è nato nel 2000, Francesca nel 2002, i più sfiorano o superano di poco i venti anni; ma per conoscerli davvero, al di là delle loro foto e della loro età, ecco in bella mostra, (è proprio il caso di dirlo), le loro opere: sono creazioni eseguite con tecniche varie, tutte di forte, diverso impatto. Rendere con parole le emozioni che le opere suscitano non è facile; la mostra alla Mole si è chiusa il 23 febbraio u.s., di sicuro è pronta per altre sedi, ce lo lascia intuire la traduzione in inglese e in russo delle accurate presentazioni; eccellente è il Catalogo a cui ci si può riferire e che dà con completezza i contenuti, la genesi, la ratio della Mostra stessa. E' curato da Cristina Bucci, anima dell'evento, che intitolando la mostra *L'arte risveglia l'anima*, ce ne anticipa l'obiettivo e nel contempo la metodologia: "...dare rilevanza al fatto che gli autori delle opere siano artisti con disturbi dello spettro autistico, ovvero persone che manifestano difficoltà nell'interazione sociale, le cui opere si offrono come strumenti privilegiati per stabilire una relazione, per creare un'opportunità di incontro." E davvero la relazione si stabilisce e resta: è meraviglia, sorpresa, ammirazione, è desiderio di capire le dinamiche sottese alle immagini davanti alle quali ci soffermiamo, è infine ammettere che le opere vanno guardate semplicemente lasciandosi andare alle emozioni che esse suscitano. Difficile nominarle tutte, tanto le creazioni sono diverse sia nella tecnica sia nell'universo emotivo da cui scaturiscono: c'è dolcezza nei fiori tenuemente colorati che riempiono i fogli di Aurora, c'è mistero nelle famiglie che Riccardo raffigura, c'è dilatata luminosità nelle



forme intrecciate di Stefano; sorprendono le infinite automobili di cui Daniele traccia i contorni sovrapponendole l'una all'altra con incredibile precisione, la stessa, con altrettanta originalità, che ritroviamo nei "taccuini" di Roberta; c'è forza nelle figure fantastiche e no di Stefania, di Maria Paola, di Valentina, di Alessio, come negli intensi paesaggi di Francesco Saverio; che dire degli infiniti cromatismi di Francesca, di Francesco Zani e di Gabriele, di quelli ispirati a Mondrian di Manuel? Annota Cristina Bucci che l'idea di proporre agli artisti coinvolti nel progetto la reinterpretazione di capolavori è nata dalla prassi consolidata in alcuni di loro di ispirarsi a opere d'arte per sviluppare la propria creatività. Ecco allora "Il fumatore" che Keiko riprende da Paul Cezanne, ecco il mirabile "Santo Stefano" da Giotto di Filippo Gai, ecco la gustosa interpretazione di passi della Divina Commedia di Filippo Zoi, ecco "La passeggiata" di Chagall felicemente resa da Francesco Salvadori. Dalle parole della Curatrice apprendiamo che la Mostra non è un unicum; essa è solo un segmento di un progetto sperimentale che, sono ancora le parole di Cristina Bucci, si chiama "I sensi dell'arte" ed ha preso avvio al Museo Marini di Firenze nel 2015, per accogliere ragazzi come Keiko, Daniele, Aurora...."l'idea è quella di favorire l'inclusione sociale e culturale di ragazzi autistici e di rendere il museo luogo di riferimento per l'incontro con l'arte. Facendo questo siamo consapevoli di rispondere ai bisogni delle famiglie che cercano agganci con il territorio e proposte qualificanti per il tempo libero." Del connubio tra autismo ed arte, nel Catalogo, quale premessa al tutto, riferisce esaurientemente Giuseppe Maurizio Arduino, scrivendo della genesi scientifica di esso connubio, delle realizzazioni e delle prospettive. Del progetto colpisce l'alta professionalità, tanto nell'ideazione quanto nella realizzazione, in una realtà che chiede aiuto qualificato ma che spesso è lasciata all'approssimazione se non al disimpegno e all'assenza. La Mostra lascia però spazio alla speranza perché "pochi resistono al fascino di anime che si dedicano alla bellezza".

RVM



## "Che cosa conosci della disabilità?"

"Che cosa conosci, direttamente o indirettamente, della disabilità? Racconta la tua esperienza".

La disabilità. Un tema che si affronta tutti i giorni, vedendo persone sulla sedia a rotelle, con le stampelle o prive della vista e dell'udito. In genere si è in difficoltà con le persone affette da disabilità: si prova un po' di timore ad interagire con esse, perché si teme di far loro del male o di dire qualcosa di sbagliato nei loro confronti.

Crescendo e avendo la possibilità di partecipare a incontri organizzati dalla scuola, come quello avvenuto qualche tempo fa presso l'ISTVAS, ho capito che il modo migliore di comportarsi e interagire con le persone disabili è quello di trattarle come persone assolutamente normali, senza pregiudizi e senza provare compassione nei loro confronti. Infatti, uno degli aspetti più difficili di questi problemi, fisici o mentali, è quello di trovarsi di fronte a due tipi di comportamenti: l'esclusione dalla società, la discriminazione e i pregiudizi o l'accettazione dei disabili che può però sfociare in compassione e sentimento di pietà nei loro confronti. Durante l'incontro, le persone presenti, chiamate ad illustrarci questo tema e le loro esperienze di vita, ci hanno fatto notare che queste due modalità di comportamento sono entrambe negative, perché costituiscono gli ostacoli principali alla loro totale integrazione. Credo che uno degli obiettivi principali della società debba essere quello di cercare di eliminare ogni ostacolo che impedisca alle persone disabili di vivere una vita come quella di chiunque altro. Le barriere architettoniche, ad esempio, costituiscono un enorme ostacolo per le persone affette da disabilità fisica.

"E' quando ci si trova a non poter compiere un'azione molto semplice, come salire su una superficie rialzata per la mancanza di una rampa, che ci si sente realmente disabili".

Queste parole, pronunciate da uno degli invitati presenti all'incontro all'ISTVAS, mi hanno colpita



molto e mi hanno fatto comprendere ciò che le persone con difficoltà fisiche devono sopportare ogni giorno e il disagio che si prova in certe situazioni in cui si ha la necessità di essere aiutati, unita alla consapevolezza di non avere la possibilità di agire autonomamente. Ovviamente anche chi è affetto da disabilità mentale deve essere trattato normalmente, avere ad esempio la possibilità di frequentare la scuola assieme agli altri ragazzi della sua età e, allo stesso tempo, come per le disabilità fisiche, deve avere un aiuto in ciò che non riesce a fare autonomamente.

Nella mia scuola ci sono alcuni ragazzi affetti da disabilità. Quest'anno, ad esempio, ho conosciuto Letizia, una ragazzina di seconda media molto dolce e simpatica. Ricordo quando un giorno, durante il pranzo per una attività scolastica, Letizia mi si avvicinò e si presentò. Mi chiese il mio nome e se volessi essere sua amica. E' un episodio che ricordo ancora perfettamente, perché mi è rimasta impressa la sua espressione felice alla mia risposta affermativa. Da quel giorno cerco sempre di parlarle un po' e mi fa piacere condividere con lei alcuni momenti di pausa a scuola.

Un'altra difficoltà che le persone disabili devono affrontare è quella che riguarda il mondo dello sport. Infatti, è oggettivamente difficile per una persona disabile, ad esempio in carrozzina, praticare uno sport in cui magari è necessario correre o saltare. Alcune associazioni sportive o di volontariato danno la possibilità anche ai disabili di praticare diversi sport. Ad esempio, Stefano Occhialini, anche lui presente all'incontro, ci ha parlato dell'associazione Dolphins Ancona, di cui lui fa parte, che organizza allenamenti e tornei di "wheelchair hockey", sport simile all'hockey che permette alle persone sulla sedia a rotelle di giocare con una vera e propria squadra. Credo che organizzazioni come questa siano importanti per dare la possibilità a tutti di praticare uno sport e



fare ciò che piace loro.

Un altro intervento che mi ha colpita è stato quello di una signora che, affetta da una malattia che colpisce la vista, è diventata, da giovanissima, prima ipovedente poi cieca. Mi ha interessato particolarmente la sua decisione di adottare un cane guida e capire come questa scelta le abbia migliorato la vita: il cane l'ha aiutata soprattutto ad integrarsi, perché prima dell'adozione le persone non interagivano con lei, mentre grazie al suo fedele accompagnatore è riuscita a parlare di più e ad attirare l'attenzione di chi prima neanche le rivolgeva la parola. Oltre all'adozione di un cane guida, nel caso delle persone cieche, ci sono altre organizzazioni che prevedono l'aiuto di animali. Ad esempio, fino a qualche anno fa frequentavo un maneggio dove si potevano fare degli incontri di ippoterapia ed uno dei cavalli scelti per questa attività era quello con il quale facevo le mie lezioni di equitazione.

Una volta ho potuto assistere ad una seduta di ippoterapia e sono rimasta colpita dalla felicità che la ragazzina "protagonista" di quella lezione aveva provato nell'interagire con i cavalli.

Credo che il coraggio sia la dote maggiore delle persone disabili: il coraggio di vivere la vita che vogliono avere, affrontando pregiudizi, ostacoli e discriminazioni che, purtroppo, devono subire. Queste persone non sono sfortunate né diverse. L'unica cosa che distingue una persona affetta da disabilità da un'altra è la capacità di adattarsi meglio e di affrontare tutti i giorni difficoltà che gli altri non hanno.

Silvia Bastianelli 3A



## Casa Sollievo

Il Centro Papa Giovanni XXIII, attivo sul territorio con servizi per la disabilità dal 1997, inaugura Casa Sollievo ed è ora il momento di accogliere le prime persone. A due anni da quando è stata sognata, la struttura - unica nel suo genere ad Ancona - viene inaugurata alla presenza delle autorità e istituzioni, dei volontari e dei donatori che l'hanno resa possibile insieme al Centro Papa Giovanni XXIII Onlus di Ancona.

Cos'è Casa Sollievo?

Una nuova casa per non restare soli.

Per le famiglie di una persona disabile, il futuro molto spesso è fonte di preoccupazioni. La vita presenta tanti punti interrogativi che non sempre trovano una risposta. Nasce così Casa Sollievo, un appartamento di pronta accoglienza per persone disabili, le cui famiglie si trovano a vivere un momento di difficoltà e non sanno a chi affidare i propri cari. Nell'appartamento le persone potranno anche "allenarsi" e sperimentare in autonomia la separazione dalla famiglia, all'interno di un'esperienza abitativa significativa. Dal 2017, il Centro Papa Giovanni XXIII Onlus ha coinvolto nella costruzione di Casa Sollievo oltre 350 donatori, 80 volontari, sei tra club service e aziende grandi sostenitrici e alcune decine di aziende del territorio: una vittoria di tanti.

"Il progetto è fondamentale per consentire alle persone con disabilità e alle loro famiglie di guardare al futuro con meno incertezze" - affermano i responsabili del Centro - "come tale, sappiamo di poter contare sull'appoggio di tante persone per poter dare continuità al servizio".

Casa Sollievo sarà un luogo vivo ricco di incontri, di cultura e di vicinanza.

Casa Sollievo si trova ad Ancona, all'interno dello stabile del Centro Papa Giovanni XXIII Onlus, in Via Madre Teresa di Calcutta, 1. Per informazioni [www.centropapagiovanni.it](http://www.centropapagiovanni.it)



## Truffe assicurative online

Sono sempre più diffuse le assicurazioni, soprattutto RC auto, che vengono stipulate on-line, complici le offerte particolarmente vantaggiose.

Ma attenzione alle truffe: l'IVASS, ossia l'Istituto di controllo sulle compagnie assicurative, ha segnalato, da gennaio 2018 ad oggi, circa 150 siti falsi, per un giro d'affari illegale di oltre tre milioni di euro. I siti illegali propongono per lo più polizze rc auto; si tratta di siti di compagnie assicurative inesistenti con nomi di fantasia, oppure profili su social network che, attraverso dei banner o inserzioni pubblicitarie, oppure campagne via mail, rimandano sempre a compagnie inesistenti. A volte, tuttavia, c'è anche un utilizzo fraudolento di credenziali di compagnie realmente esistenti e che operano regolarmente, e che subiscono un grave danno, anche di immagine.

Si tratta di vere e proprie truffe, e chi ci incappa non solo perde il proprio denaro, ma rischia anche sanzioni gravi perché di fatto circola senza assicurazione r.c. auto.

Si va incontro dunque alla sospensione della patente, a multe salate, al sequestro dell'auto, senza considerare i possibili problemi in caso di incidente stradale: non si avrebbe alcuna copertura assicurativa, con tutte le relative conseguenze.

L'inganno è semplice, perché si basa su opportunità di risparmio molto elevate, e dunque il rischio di cadere in trappola è notevole.

E va considerato che il fenomeno è in rapido aumento: mentre tra il 2015 e il 2016 le segnalazioni erano poche, fra il 2017 e il 2018 c'è stata una crescita esponenziale, con

l'IVASS che ha scoperto oltre 150 siti "fake", ossia falsi. E già dall'inizio del 2019 si può vedere come il fenomeno si stia confermando. Infatti dal 1 gennaio 2019 sono già 66 i siti "fake". Naturalmente, a seguito delle segnalazioni, i siti falsi vengono oscurati o messi offline, ma il rischio di cadere nella rete è comunque molto elevato, con un giro d'affari di milioni di euro.

Ma come può difendersi il consumatore?

- 1- Fare attenzione che sul sito internet vengano riportati i dati e i riferimenti dell'Intermediario;
- 2- Verificare che ci sia il numero di iscrizione al RUI (Registro Unico degli Intermediari);
- 3- Verificare l'iscrizione dell'intermediario su tale registro, che è pubblico e consultabile sul sito dell'IVASS;
- 4- Insospettirsi se la proposta economica è oggettivamente troppo favorevole;
- 5- Fare attenzione se la compagnia è contattabile solo tramite un numero di cellulare o whatsapp;
- 6- Particolare attenzione alle modalità di pagamento: no al pagamento del premio assicurativo a favore di una carta di credito ricaricabile, cosa sempre irregolare, o su un conto corrente intestato a una persona fisica.
- 7- Prima di pagare verificare SEMPRE che il beneficiario sia un intermediario iscritto al RUI consultando il registro sul sito dell'Ivass.
- 8- Ricordare che l'elenco delle compagnie autorizzate a vendere polizze rc auto è pubblicato sul sito Ivass, e quindi è possibile contattare la compagnia per assicurarsi che il preventivo sia autentico.

Adiconsum

14

## Ricordando Roberto



Sono qui per dire, a nome del Centro H, un a rivederci ad un grande, forte e generoso ragazzo, un guerriero della vita a cui tutti abbiamo voluto bene, ad un amico sincero di tutti noi. Per tutti un vero esempio... come la sua famiglia.

A rivederci Robertino, avremo sempre nel cuore le tue battute, le tue argute affermazioni, il tuo straordinario buonumore.

Ti siamo debitori....., ci hai mostrato come si può essere uomini senza arroganza; il nostro mondo ti deve tanto.

A rivederci fine scrittore editorialista del nostro modesto giornalino

A rivederci caro amico e grazie da tutti noi  
Che ti sia lieve la terra Roberto caro.

Luciano Fangi

15

## Un pensiero per Roberto

E' con profondo dolore che comunico a quanti non ne sono ancora a conoscenza che Giovedì 7 Marzo ci ha lasciato Roberto Cosoli.

Mi è difficile scrivere un ricordo di questo grande uomo che con la sua semplicità, ironia e umiltà ha lasciato spesso stupiti coloro che avvicinava, sia perché eravamo uniti da una grande e profonda amicizia e sia perché, nella sua qualità di vice presidente della nostra Associazione ci confrontavamo quotidianamente sulle varie tematiche, e spesso era lui quello che vedeva e suggeriva il modo migliore per affrontarle e risolverle.

Per il nostro Centro H abbiamo realizzato insieme tante iniziative. Ricordo i Convegni sulle Barriere, il Concorso "La scuola incontra la disabilità", ultimamente stavamo portando avanti, assieme al Comune di Ancona, alla protezione Civile e ad altre associazioni, il progetto di censire le persone disabili della città.

Tra i tanti incarichi che svolgeva per l'Associazione, da anni, dopo la morte di Don Eugenio, scriveva l'editoriale per questa Rivista lasciando nel lettore sempre qualcosa su cui riflettere in quanto affrontava ogni argomento con sensibilità, coerenza ed umiltà.

La sua scomparsa ha lasciato in me un vuoto incolmabile; era colui che chiamavo il mio portavoce, colui che mi ha insegnato a capire gli altri del quale ammiravo la forza d'animo, l'attaccamento al lavoro e soprattutto la capacità di rispettare gli impegni e portarli a termine.

In questa triste circostanza il mio pensiero va anche alla sua famiglia, nostra amica da sempre.

Enzo Baldassini Presidente CH

Forse era un sabato mattina dello scorso gennaio; non ricordo per quale ragione, sono entrata in Comune; al di là della vetrata, ho visto Roberto nel suo ufficio e ho pensato: anche di sabato! Non sono entrata a salutarlo, stava lavorando.

Ho conosciuto Roberto tanto tempo fa ad una cena pro Burkina Faso. Era con la sua mamma; parlammo un poco e ci scambiammo le nostre e mail. Ma il mio rapporto con Roberto e' soprattutto passato attraverso i suoi scritti sul Centro H, di cui è stato fine editorialista. Non so se lui leggesse i miei, ma io, ad ogni arrivo della nostra rivista, cercavo i suoi e li leggevo da capo a fondo. Non si ripeteva mai: aveva il dono di centrare temi importanti, di esporli con acutezza, di far arrivare, chiaro e forte, il suo pensiero.

Inserito come era nel mondo del lavoro, a contatto per così lungo tempo, con persone e problemi, aveva, come pochi, una visione vasta e intelligente del mondo della disabilità. Sapeva a chi rivolgere i suoi appelli e le sue acute critiche e aveva il dono della speranza, speranza che tante cose possano cambiare, che le istituzioni siano più attente alla nostra realtà, che i giovani siano più sensibili alle tante diversità.

Il suo essere positivo era tutto in quel suo sorriso franco ed aperto che, lo dicono i tanti amici che lo hanno ricordato, era per tutti un invito a sentirsi fratelli nella battaglia della vita, battaglia che lo ha visto forte e generoso. Del suo buonumore e della simpatica leggerezza con cui affrontava situazioni anche problematiche hanno parlato in tanti, ma, tra tanti commossi ricordi, questo che qui trascivo mi sembra molto significativo, perché è il suo lascito, il compito che ci ha lasciato: "Roberto ci ha insegnato che la disabilità è soprattutto nelle nostre menti, i limiti imposti dalla disabilità, se vogliamo, si possono superare, Lui lo aveva fatto."

Non si può tornare indietro, ma mi dispiace tanto di non essere entrata, quel sabato mattina, nel suo ufficio di non avergli stretto la mano, di non avergli detto ciao Roby.

rvm



Oggi la Libera Comunità in Cammino è qui per rendere omaggio e ricordare Roberto, una persona veramente speciale che con il suo esempio ha dato a tutti una grande lezione di vita.

Roberto ci ha insegnato che la disabilità è solo nelle nostre menti, i limiti imposti dalla fisicità se vogliamo si possono superare, e Lui lo aveva fatto. Era un piacere parlare con te, eri intelligente, arguto, documentato e l'aspetto che mi piaceva di più l'autoironia.

Fra i molti viaggi che abbiamo fatto insieme, il mio ricordo va a quello in Egitto, con la discesa all'interno della piramide, una peripezia che solo noi due potevamo fare, quando poi hai raccontato questa esperienza in TV, da Licia Colò, sei stato fantastico.

Grazie socio, buon viaggio!

Tonino Mauro

La giornata scorreva in ufficio e tu, senza mai lamentarti di nulla, eri sempre pronto ad aiutare tutti con un sorriso.

Ci hai insegnato che la vita va amata e vissuta senza riserve e che ogni giorno è un dono da trasmettere senza chiedere nulla in cambio, con umiltà, sensibilità e con una immensa disponibilità verso il prossimo.

Grazie Roberto per quello che sei stato per ognuno di noi.

Grazie a papà Alessandro e a mamma Cesarina che hanno contribuito a fare di te un grande uomo.

I colleghi del Comune di Ancona

## Nuovo regolamento EU per l'accessibilità

Approvato l'Atto di accessibilità Europeo: dallo shopping online ai trasporti, dai servizi bancari al numero di emergenza europeo, a tutti i cittadini saranno fornite identiche condizioni di accesso, allo stesso prezzo

Ha raggiunto così un nuovo importante step l'Atto Europeo di Accessibilità, che nella giornata di ieri è stato infine approvato dal Parlamento europeo. Il documento ha come obiettivo quello di migliorare l'accessibilità a prodotti, servizi ed infrastrutture per gli oltre 80 milioni di cittadini europei con disabilità, ma anche anziani o con limitazioni funzionali, stabilendo requisiti univoci per tutti i paesi aderenti. Tale Atto, come detto, riguarda l'accessibilità di prodotti e servizi essenziali, come smartphone, sportelli bancomat, macchine di biglietteria e servizi bancari, ma anche computer, e terminali self-service, che dovranno rispettare requisiti di accessibilità armonizzati a livello Ue.

La nuova direttiva è stata concordata in via provvisoria con il Consiglio a novembre ed approvata in via definitiva ieri, con 613 voti favorevoli, 23 voti contrari e 36 astensioni.

I punti dolenti del documento, che pur ha dalla sua la volontà di armonizzare criteri di accessibilità e prezzi di prodotti e servizi, sono almeno tre: il primo, le tempistiche di entrata in vigore, il secondo, la mancanza di specifiche tecniche, il terzo, l'ambito di azione.

Rispetto ai tempi, l'iter legislativo prevede che sarà il Consiglio a dover approvare formalmente la direttiva. Seguirà la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'UE, e da quel momento gli stati avranno tre anni per



inserire queste disposizioni nelle leggi nazionali e sei anni per renderle operative.

Il secondo punto debole riguarda lo specifico delle soluzioni tecniche da adottare. Gli interventi sono infatti demandati ai produttori e gestori delle piattaforme, che dovranno introdurre e rispettare il requisito dell'accessibilità nei loro prodotti/servizi.

La direttiva, infatti, dice solo in quali servizi e device intervenire, ma non come. Terzo punto dolente, la non definizione di criteri per quanto riguarda gli edifici ed i trasporti. Al punto 34, ad esempio, si legge: La definizione dell'ambito di applicazione della presente direttiva per quanto riguarda i servizi di trasporto passeggeri aerei, con autobus, ferroviari e per vie navigabili dovrebbe basarsi sulla legislazione settoriale in vigore in materia di diritti dei passeggeri. Qualora la presente direttiva non si applichi a determinati tipi di servizi di trasporto, gli Stati membri dovrebbero incoraggiare i fornitori di servizi ad applicare i requisiti di accessibilità pertinenti della presente direttiva.

E' comunque un punto di partenza importante.

Da [www.disabili.com](http://www.disabili.com) del 15/3/2019



## Melody

Approfitto di quest'articolo per recensire *Melody*, un romanzo di Sharon M Draper, edito da Feltrinelli. La trama in sè è piuttosto semplice: *Melody* è una ragazzina di 11 anni, intelligente e vivace, ma affetta da una disabilità che le impedisce di muoversi e di parlare. Nella sua mente si affollano mille pensieri, sogni, parole, ma nessuno lo sa. Finalmente, grazie ad un dispositivo chiamato *Medi Talker*, *Melody* potrà dare una voce ai propri pensieri, ma questo non porrà fine alle difficoltà che trova nell'integrarsi, anzi..

Nell'articolo di qualche mese fa avevo sottolineato come talvolta le migliori rappresentazioni letterarie di personaggi con disabilità si abbiano, paradossalmente, quando la disabilità NON è il fulcro della storia. Ebbene, *Melody* fa eccezione. Tanto per cominciare *Melody* è un personaggio con la giusta dose di complessità; ha degli interessi, pregi e difetti (non è lo stereotipo del personaggio in sedia a rotelle caratterizzato solo dalla propria disabilità). Non è perfetta: la vediamo fare battute, ma anche essere ansiosa, arrabbiarsi, fare i capricci, essere gelosa della sorellina, comportarsi, insomma, come una qualunque ragazzina di 11 anni; la storia è narrata in prima persona proprio da lei, trasmettendo così facilmente al lettore tutte queste sfaccettature.

L'autrice Sharon Draper, madre di una bimba con una disabilità simile, ha messo molto della propria esperienza personale nel romanzo, arrivando così a tratteggiare personaggi e situazioni molto vividi, anche se l'autrice in un'intervista ha sottolineato come *Melody* non voglia essere un ritratto letterario della figlia. Nella stessa intervista ha dichiarato anche di non voler suscitare la pietà del lettore, che effettivamente si trova a "fare il tifo" per la protagonista, ma senza compatirla per la sua condizione. Tutto ciò che *Melody* desidera è essere accettata dagli altri studenti, farsi degli amici e soprattutto che la sua straordinaria intelligenza venga riconosciuta, ma perchè tutto ciò possa avvenire serve la parola. *Melody* è affamata di parole e l'autrice riesce a far riflettere il lettore sull'impor



stanza della comunicazione verbale e su quanto sia facile per i compagni di classe, ma anche per insegnanti e medici giudicare qualcuno "stupido" solo perchè costretto al silenzio. Il lettore si illude, insieme a Melody, che grazie al Medi Talker la situazione possa cambiare e questo inizialmente avviene: a scuola le capacità cognitive della ragazza vengono riconosciute e Melody finalmente sembra anche poter avere un'amica, ma ben presto le difficoltà nell'integrazione riprendono il sopravvento.

Non bastano i dispositivi, le rampe, gli ausili più sofisticati a creare l'inclusione, sembra dirci l'autrice, se a mancare è l'umanità e la volontà di accogliere l'altro, anche quando questo è faticoso (la disabilità di Melody talvolta è davvero difficile da gestire per la scuola e la famiglia). Il lettore viene così condotto verso un finale problematico, ma proprio per questo estremamente realistico, ben lontano dall'happy ending che ci si aspetterebbe in quello che è un libro per ragazzi.

Personalmente di solito in un libro apprezzo il lieto fine, ma in questo caso è stato proprio il realismo della storia coinvolgermi, anche se non mancano alcune romanzesche estremizzazioni (E davvero possibile che in 11 anni nessun medico abbia pensato che l'apparente disabilità cognitiva di Melody possa essere dovuta al fatto che non può esprimere ciò che pensa? Ed era veramente necessario che Melody fosse in realtà l'alunna più intelligente della scuola, dotata oltretutto di memoria fotografica? Naturalmente è uno scenario possibile, ma la storia avrebbe funzionato benissimo anche senza estremizzare così tanto...) Insomma nel complesso l'ho trovato un ottimo libro, anche se a tratti un po' didascalico (si percepisce che l'intento non era raccontare una storia ma trasmettere un insegnamento al lettore). L'età della protagonista fa sì che in libreria si trovi nello scomparto dei libri per adolescenti, ma per le tematiche che tratta ed il modo in cui le affronta è adatto anche ad un pubblico più adulto.

Francesca Santi



## Camminando tra stranieri

Esco di casa, scendo per le scalette del vicolo, mi avvio per l'acciottolato del centro storico...I passanti non si guardano intorno, sguardo fisso ed espressione cupa badano ai propri affari. Sarà il mio umore a renderli al mio occhio così inimici? Jim Morrison cantava "People are strange when you're a stranger, faces look ugly when you're alone..." ("La gente è strana quando sei uno straniero, le facce appaiono brutte quando sei solo..."). Forse è perché sono sola...o straniera nella mia stessa patria.

Ho vissuto per qualche anno in Inghilterra in passato e lì ero a tutti gli effetti una straniera. Ho incontrato persone accoglienti e persone ostili. Questo accade in ogni luogo. La motivazione, in alcuni casi, credo fosse collegata alla mia provenienza. Nel complesso, comunque, allora il Regno Unito era ancora il Regno delle Possibilità, dove la meritocrazia e l'impegno avevano la meglio sull'etnia, almeno nella mia limitata esperienza. Ma...i fondi per accoglienza degli immigrati non erano ben visti...Ma...si sentiva dire che gli immigrati portavano via i lavori ai legittimi cittadini...Ma...le imposizioni della Comunità Europea verso la politica inglese erano mal sofferte...Ed ora siamo alla Brexit, che danni incalcolabili apporta allo stesso UK. E qui in Italia? Arriveremo alla completa chiusura delle frontiere?

Com'è per uno straniero camminare in mezzo a noi italiani? E' come per Jim Morrison? Come per me? Si creano comunità di ogni etnia, zone della città in cui abitano gli immigrati e, di conseguenza, in cui molti anconetani non vogliono abitare. Attenti agli stranieri! Sono rumorosi, puzzano, sono delinquenti...e così via, di luogo comune (gretto e ignorante) in luogo comune (deviante e incosciente).



Ma...quando si cammina a volte s'incrocia la scena in cui un italiano saluta a gran voce un africano e gli chiede come va, e, tra sorrisi e pacche sulle spalle, un po' di allegria aleggia nell'aria. Ma...qualche anno fa, ho sentito qualcuno chiamarmi mentre ero per il corso centrale, ed ho risposto al saluto di un mio ex compagno di teatro africano e ci siamo scambiati un breve saluto.

Ma...il piccolo locale greco per il corso vecchio è spesso pieno, ed il ristoratore ha sempre una battuta ed un sorriso per tutti. Con un sorriso a volte viene cacciata la paura.

Questa politica del terrore che imperversa nel nostro Paese ci rende tronfi e meschini, per come la vedo io. Abbarbicati al nostro orto, abbiamo trovato un capro espiatorio della crisi, ovvero gli immigrati. Non sono più persone, ciascuna con pregi e difetti, alcuni pericolosi per i propri simili, altri con un bagaglio di cultura e voglia di lavorare da diffondere. Sono considerati come una presenza fastidiosa, al di là dell'individualità di ciascuno. Eppure...gli stranieri sono tra noi e li incontriamo ad ogni angolo di strada, e lo stesso è per loro, camminano con noi.

E se per le strade della vita camminassimo davvero insieme? Pensateci...sarebbe possibile? La vera forza si trova nell'unione e nello scambio reciproco. Nell'espressione della propria individuale unicità.

In che mondo vogliamo vivere? In un universo invischiato nella paura del diverso? Ci vogliono regolamentazioni, non ostruzioni ed ostracismo. Almeno...in un mondo dove non mi sentirei straniera.

Chiara Giovannelli



## Carnevale Assieme

Il 2 Marzo è stato un giorno significativo per il quartiere degli Archi, infatti abbiamo festeggiato il Carnevale nella palestra di pallacanestro insieme al Centro H, realizzando in questo modo la prima iniziativa della nostra neonata associazione Arcopolis.

La nostra associazione nasce con lo scopo di unire le tante diversità presenti, per creare comunità in un quartiere diventato complesso.

Dopo il grande lavoro svolto per anni da realtà importanti come la Libera Comunità in cammino, l'associazione Archi Vivi, il Centro H, la Parrocchia, gli Scout e la comunità dei pescatori, è emersa la necessità di far nascere una nuova associazione che raccogliesse il testimone di queste importanti esperienze e unisse tutti in un unico movimento popolare, includendo le tante diverse etno-culture e gli adolescenti. In questo modo, insieme al Centro H, abbiamo scelto di promuovere il Carnevale come prima iniziativa per festeggiare insieme questo nuovo inizio per il quartiere.

Anche se in poco tempo siamo riusciti a realizzare una bellissima festa partecipata da tanti abitanti del quartiere e non solo. Grazie al contributo volontario di tante persone siamo riusciti ad offrire una festa speciale in cui non è mancato proprio niente! Balli di gruppo, giochi per bambini come la corsa coi sacchi e tiro alla fune, la sfilata delle maschere, palloncini di tutte le forme, coriandoli e tante cose buone da mangiare!

E' stato emozionante ritrovarsi insieme come una grande comunità, in cui ognuno ha potuto vivere il calore dello stare vicini. Credo che questo sia stato davvero un buon inizio per il nostro percorso appena intrapreso e



spero davvero che abbia stimolato altre persone a cogliere il valore di ciò che vogliamo fare.

Un ringraziamento speciale va fatto ad Enzo Baldassini per la disponibilità che ci ha dato come uomo prima ancora che come presidente del Centro H. E' grazie alla sua disponibilità se abbiamo potuto avere i locali della sua associazione per incontrarci e se abbiamo potuto realizzare il carnevale insieme ai volontari e alle famiglie dei ragazzi che ne frequentano il laboratorio.

Inoltre un ringraziamento speciale va alla nostra vicepresidente Michela Raptis che è stata la più solidale della nostra associazione, è solo grazie a lei se in pochissimo tempo siamo riusciti ad organizzare tantissime cose.

Infine ringraziamo l'assessore Stefano Foresi che, come al solito, si è reso disponibile ad aiutarci mettendoci a disposizione la palestra di pallacanestro.

E' solo l'inizio!

Cari abitanti del quartiere adesso imbARCHIAMOCI tutti in questa nuova avventura! Più siamo e più sarà bello!

Silvio Boldrini



## Sostegno alla domiciliarità

*Lettera aperta a*

- *Presidentete giunta regionale*
- *Dirigente Servizio politiche sociali*
- *Dirigente Servizio sanità*

Oggetto: Sostegno domiciliarità. Intervento "disabilità gravissima"- FNNA.

A più riprese, abbiamo posto alla vostra attenzione alcuni temi riguardanti il sostegno alla domiciliarità.

Una questione, che andrebbe affrontata in maniera complessiva, avendo come riferimento la differenziazione dei bisogni e la pluralità delle risposte (in occasione dell'audizione dello scorso giugno del Comitato di valutazione delle politiche abbiamo offerto un contributo più approfondito cui rimandiamo Non autosufficienza. Stato di attuazione ed effetti delle politiche regionali). Qui vogliamo, sinteticamente, richiamare di nuovo il "problema" (di questo si tratta) riguardante la cosiddetta disabilità gravissima (DG). Nello specifico, si tratta dell'irrelevanza del sostegno per una condizione che per definizione dovrebbe ricevere una fortissima "protezione". Una situazione ancora più stridente, se messa in relazione con altri due interventi/contributi che riguardano persone che possono trovarsi in identica condizione (qui Le Marche e il Fondo nazionale non autosufficienze abbiamo documentato con riferimento all'anno 2017). Ci riferiamo in particolare al contributo per i malati di SLA (che il FNNA ricomprende all'interno della "disabilità gravissima") che - proprio in relazione alla condizione di gravità - prevede una significativa quota fissa (circa 1000 o 800 euro mese) a prescindere dal numero dei beneficiari ed un contributo del fondo sanitario regionale pari a circa il 40% della somma complessiva. In sostanza, per quella determinata condizione, si stabilisce un sostegno economico incompressibile



e una quota di finanziamento del FSR.

Come è noto, nel "contenitore" della DG ci sono condizioni del tutto assimilabili (tanto che i malati di SLA ne sono ricompresi) che dovrebbero ricevere lo stesso trattamento (quota fissa incomprimibile e compartecipazione del fondo sanitario). Erogare un sostegno inferiore ai 300 euro mensili, ad una persona con DG, diventa quindi inaccettabile e anche ridicolo (peraltro si tratta di un sostegno non destinato ad aumentare anche con l'implementazione del FNNA in quanto di anno in anno, con maggior accesso all'informazione, aumenteranno le richieste). Ricordiamo che nelle regioni in cui l'assegno è corposo, alla somma del fondo nazionale si aggiunge una sostanziosa quota regionale.

L'altro intervento cui facciamo riferimento riguarda la vita indipendente, un intervento specifico di cui potrebbero beneficiare anche soggetti che oggi fruiscono della DG (vedi ad esempio: condizione b, d, i). Anche in questo caso ricordiamo che il budget riguardante il progetto personalizzato è pari (livello basso) a 7.000 euro per arrivare a 13.000 euro (livello molto alto). In sostanza sia per i malati di SLA che nella Vita indipendente la regione Marche fissa, giustamente, un sostegno (che si traduce in un finanziamento) volto ad assicurare determinati interventi.

In conclusione: stante l'irrisorio sostegno alla condizione riconosciuta con disabilità gravissima, considerato che persone nella stessa condizione hanno diritto di ricevere identico intervento (altrimenti ricorre discriminazione) e che parimenti il finanziamento sanitario non può essere erogato per patologia, chiediamo che il fondo nazionale venga integrato da un fondo regionale (nello specifico sanitario) tale da assicurare adeguato sostegno ad una condizione (DG) ritenuta (FNNA) da tutelare in maniera specifica.

per Gruppo Solidarietà: F. Ragaini



## La Segreteria informa

### *Modello ICRIC: nuove regole semplificate*

INPS e Ministero della Salute stipulano una convenzione per dire addio al Modello ICRIC, ottenendo semplificazioni per i cittadini, risparmi fino a 9mld di euro l'anno e contrasto agli abusi.

Grazie alla nuova convenzione stipulata tra INPS e Ministero della Salute tutte le persone che ogni anno finora erano tenute a presentare il Modello ICRIC, (Modello Invalidità Civile Ricovero) perché titolari di indennità di accompagnamento, indennità di frequenza, assegno sociale, o assegno sociale sostitutivo di invalidità civile, non dovranno più effettuare tale adempimento.

Comunicazione diretta INPS/Ministero  
26/4/2018

Le informazioni relative a ricoveri gratuiti, di durata superiore ai 29 giorni, a carico del Servizio Sanitario Nazionale (SSN), che venivano trasmesse dagli utenti all'INPS tramite la presentazione del Modello ICRIC, verranno infatti inviate direttamente dal Ministero della Salute all'Istituto. Si tratta di un'informazione importante per l'istituto poiché il ricovero di durata superiore a 29 giorni in strutture con oneri a carico del Servizio Sanitario Nazionale implica la sospensione o la riduzione di alcune prestazioni erogate.

Effetti della convenzione 8/2/2018

La convenzione tra INPS e Ministero della Salute rappresenta per i cittadini un'importante semplificazione e per l'istituto un'opportunità per risparmiare fino a 9 milioni l'anno, attualmente spesi per il servizio offerto dai CAF per il supporto nella presentazione dei moduli ICRIC. Senza considerare l'effetto positivo che avrà questa novità sul contrasto agli abusi.

Fonte: Istock



## **CENTRO H - Onlus**

**Codice Fiscale 93020510421**

Caro Lettore,

poichè a breve probabilmente dovrai compilare il modello per la dichiarazione dei redditi, sin d'ora ti ricordiamo di **destinare alla tua Associazione il 5 per mille dell' Irpef**. Naturalmente non c'è bisogno di dirti che l'offerta non ti costerà niente perchè l'erogazione fa parte di quanto dovrai comunque corrispondere allo Stato.

Con l'occasione ti ricordo anche di rinnovare la tessera di Socio scaduta il 31 Dicembre dello scorso anno.

**Il CENTRO H ha bisogno del tuo sostegno!**

Un caro saluto e un abbraccio

Enzo Baldassini

### **Offerta pro Centro H Socio e Rivista .... € 20,00**

**c/c bancario: IT20 F033 5901 6001 0000 0011 321**

**c/c postale: 11260601**

**intestati a:**

**CENTRO H**

**codice fiscale 93020510421**

**ANCONA - 60125 via Mamiani, 70**

**telefono e fax 071/54206**

**www.CENTROH.com**

**www.ANGLATMARCHE.com**

**info@centroh.com**

\*\*\*

*Il Centro H, nel rispetto della L. 675/96  
implicante la riservatezza dei dati personali,  
utilizza le generalità dei Soci conservate negli archivi  
ai soli fini statutari evitandone la diffusione a terzi.*

\*\*\*

Questa Rivista è stampata da:  
"La Poligrafica Bellomo S.r.L."  
Tipografia-litografia-grafica computerizzata  
via Gabrielli, 10 - Zona Industriale Baraccola est  
60131 Ancona  
tel. 0712861711/0712869126  
fax 0712864676

